

Il Monte Amiata

Trimestrale della Sezione del CAI di Siena



La nuova carta dei sentieri della Montagnola Senese

Isola d'Elba: l'anello del granito

Salviamo le Apuane

Comunicazioni del Presidente

TORNEREMO!

Carissime Socie e carissimi Soci,

come ben sapete il nostro Paese sta attraversando un momento particolarmente impegnativo, che ha determinato l'adozione di misure che hanno inciso momentaneamente sulle nostre abitudini di vita, al fine di ridurre al massimo il rischio di contagio.

È proprio, però, nella gestione di questo momento, che è riemerso un grande senso di responsabilità sociale, di educazione civica, di coesione e di appartenenza ai valori che costituiscono l'identità nazionale della nostra stupenda Italia.

La coesione ed i valori di cui sopra sono stati ben rappresentati negli emozionanti e spontanei canti del popolo senese, culminati nei rintocchi di Sunto, che hanno concretizzato, non solo per il nostro territorio ma ben oltre, la forza e la volontà di resistere e di combattere con consapevolezza, coinvolgimento ed impegno, ognuno nel suo ruolo, per sconfiggere il virus, nella certezza di vincere questa battaglia.

I valori di responsabilità, fratellanza e coesione hanno tipizzato, ancora una volta, anche l'agire della nostra Sezione, che ha disposto la sospensione di tutte le attività, per dare sin da subito un segnale della gravità della situazione. Al contempo abbiamo confermato la nostra presenza ed il nostro impegno all'interno del piano di protezione civile, dando la disponibilità alle amministrazioni locali ad intervenire come volontari per far fronte alle varie necessità legate all'attuale momento.

Adesso dobbiamo continuare ad essere noi stessi, portando avanti gli elementi che da sempre caratterizzano la nostra Sezione, ossia la capacità di gestire le situazioni con coscienza senza creare allarmismi, attenendosi alle indicazioni delle autorità.

Possiamo viaggiare con la nostra immaginazione, rivivere momenti unici del nostro passato all'interno della Sezione e preparare nuove attività sociali, nella certezza che torneremo a riassaporare la bellezza del nostro favoloso Paese. Bellezza ancor più avvalorata ed apprezzata, perchè vissuta all'interno del Sodalizio del Club Alpino Italiano.

Concludo rivolgendo il nostro pensiero ed esprimendo la nostra vicinanza alle persone ammalate ed ai familiari delle vittime, con un ringraziamento a tutto il personale, di ogni livello, del sistema sanitario e ai volontari che, con grande dedizione, stanno svolgendo un'attività senza eguali nell'interesse di tutti quanti noi.

Torneremo presto e ci ritroveremo tutti insieme, con un entusiasmo ancor più vitale!

Un caro saluto

Riccardo Soldati Fratiglioni

Il Presidente



SOMMARIO

- 4** Salviamo le Apuane
Franco Tinelli
- 7** La cartina della Montagnola compie
40 anni
Claudio Lucietto
- 8** La nuova carta dei sentieri della
Montagnola Senese
Monica Folchi
- 10** La Grotta dell'Ugola
Ivan Martini
- 12** Amiata, quanta neve negli ultimi anni?
Francesco Parigi e MeteoSiena24
- 13** Isola d'Elba: l'anello del granito
Claudio Lucietto



OTTICA G.M.
OCCHIALI DA SOLE - DA VISTA - LENTI A CONTATTO
E STRUMENTI PER IPOVISIONE
Seguici su: [facebook](#) [instagram](#) **PROVA GRATUITA
DELLA VISTA!**
WWW.OTTICAGM.COM
ZONA ACQUACALDA CELL. 348.8120347
IN VIA CELSO CITTADINI, 30/A TEL. E FAX 0577.975887



pro.digi
qualità in ufficio
www.prodigisrl.it

 **ERRE SERVIZI**
Soluzioni per l'ambiente

SMALTIMENTO RIFIUTI AGRICOLI E INDUSTRIALI - ALLESTIMENTO ISOLE ECOLOGICHE
MOBBINGO PANNONI E CAMPANE - AUTOSPURCHI - RIMOZIONE AMIANTO E RIFORME
MANUTENZIONE AREE VERDI - CONSULENZE AMBIENTALI - PARCHIARRABBITO - PIAZZE INDUSTRIALI

Via Roma N° 4 - RADICONDOLE (SI) - P.I./C.F. 01484670524

Cell. 392 4577721 e mail: info@erreservizi.net www.erreservizi.net

SALVIAMO LE APUANE

Le cave di marmo mozzano vette, spianano valichi e distruggono grotte

Franco Tinelli



Sopra, il versante est del Monte Serrone. Sotto, la cava Tavolini vista dal crinale. Le Apuane hanno circa 165 cave attive che impiegano 1800 addetti. Per ogni tonnellata di marmo si perdono cinque tonnellate di montagna.

Far vivere le cave di marmo e far morire le Apuane? È questo il drammatico interrogativo che il Club Alpino Italiano ha posto all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica con la manifestazione di duemila persone tenuta il 4 gennaio scorso a Carra-



ra e organizzata insieme ad altre associazioni ambientaliste. Un'altra iniziativa di protesta sarà organizzata a Firenze. Obiettivo: denunciare lo scempio che l'estrazione del marmo sta facendo delle suggestive Alpi affacciate sul Mar Ligure, con le loro dodici cime, alcune delle quali sfiorano i 2000 metri.

La catena montuosa è Parco Regionale della Toscana, una delle aree più importanti d'Europa per le sue cavità carsiche, con l'abisso "Paolo Roversi" che si spinge a una profondità di 1350 metri, il più profondo d'Italia. Ma è anche una zona dotata di un'eccezionale biodiversità, a causa del clima: qui vivono 3000 delle 5595 specie floristiche del nostro Paese, il doppio di tutte quelle esistenti in Gran Bretagna, solo per fare un paragone.

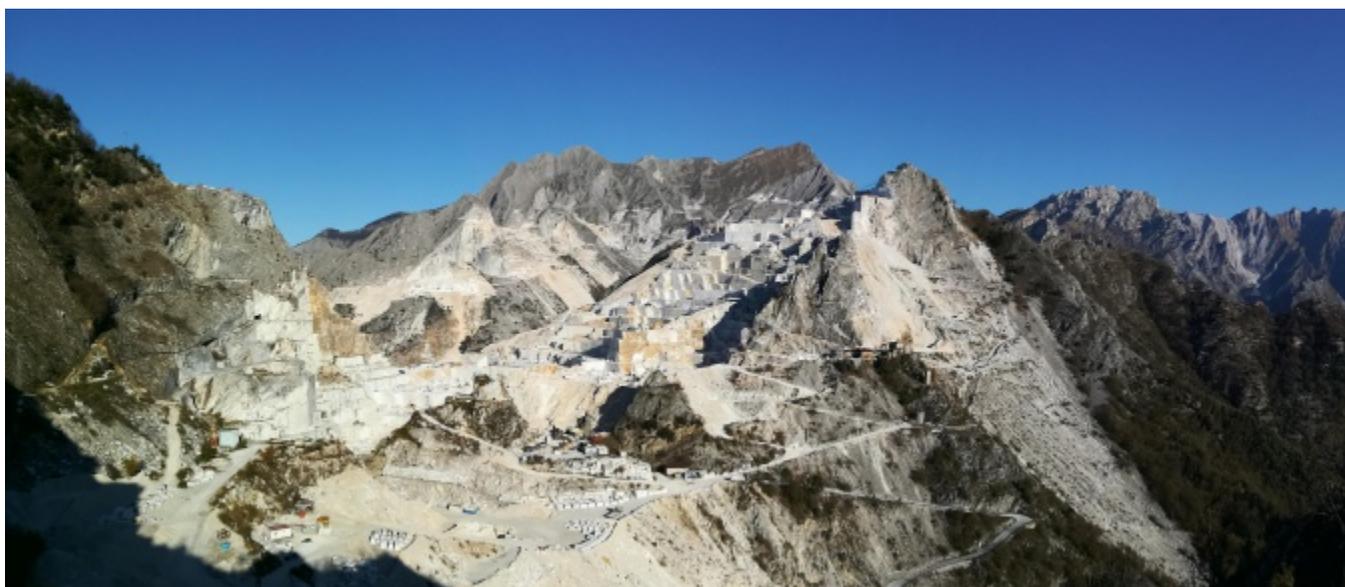
Stiamo parlando di un piccolo paradiso terrestre, con paesaggi mozzafiato, che l'uomo sta letteralmente erodendo. Sulle Apuane sono state censite 675 cave di marmo, di cui 165 attive, che occupano circa 1800 addetti e sottraggono alle montagne oltre 6 milioni di tonnellate di materiale all'anno. Ai tempi di Michelangelo, che prediligeva questo marmo per la sua bianca purezza, si usavano martelli e scalpelli. Gli uomini insomma "grattavano la schiena" di questi



pendii. Ma dopo la scoperta del filo diamantato, la velocità di taglio dei blocchi e quindi di distruzione delle montagne è diventata esorbitante. Ora siamo a vere e proprie amputazioni che modificano il profilo delle Apuane abbattendo vette, spianando valichi, distruggendo grotte. Il CAI da tempo denuncia questa devastazione di un patrimonio che è irrecuperabile. E ha promosso azioni legali per fermarla con un ricorso al Capo dello Stato, contro il Piano di indirizzo territoriale della Toscana che disciplina l'escavazione, finito poi davanti al Tar.

Il Club Alpino Italiano è consapevole che l'obiettivo di proteggere le Apuane non può far dimenticare l'importante attività economica che prospera sull'escavazione. «Il CAI non chiede di bloccare l'attività estrattiva – spiega Massimo Vegni, senese, vice presidente del CAI Toscana – ma di contenerla e regolamentarla meglio per poter coniugare lavoro e ambiente». Secondo il CAI, si potrebbe continuare a estrarre marmo per realizzare opere di valore artistico o di grande pregio, ma non si devono trattare le Apuane come cave di inerti. Più di tre quarti del materiale esca-

Sopra, veduta dall'alto della cava Tavolini. Sotto, cava di Gioia da sopra Casette.



La Alpi Apuane si estendono per 60 chilometri di lunghezza e 20 di larghezza tra i fiumi Magra e Serchio. Contano 12 cime principali con un'altezza di quasi 2000 metri. L'area è Parco Regionale.



vato, sottolinea il Club Alpino, è costituito da scaglie, sassi e "marmettola", che finiscono nei frantoi per la produzione di carbonato di calcio usato per cosmetici, intonaci o sbiancanti. Un conto è ferire le Apuane per realizzare capolavori come la Pietà di Michelangelo, un altro per produrre dentifrici. Per ogni tonnellata di marmo ottenuta se ne perdono almeno cinque di montagna. La Regione Toscana, proprio per evitare che le cave di marmo si trasformassero in cave per inerti, aveva imposto una

resa minima del 25 per cento, «regola spesso non rispettata», sostiene il CAI.

«Bisogna impedire escavazioni oltre le quote (nel senso di "altitudine") prestabilite e le quantità consentite – aggiunge Vegni – e controllare che non avvengano abusi».

Ci sono inoltre problemi di inquinamento e di dissesto idrogeologico. Le polveri della lavorazione finiscono nei corsi d'acqua e le escavazioni sono responsabili di alluvioni (Carrara ne ha subite ben otto negli ultimi venti anni).

Il CAI fa notare inoltre che l'attività estrattiva penalizza fortemente le potenzialità delle Apuane come meta turistica, un comparto che ben potrebbe fruttare anche dal punto di vista economico. Proprio per promuovere questa vocazione, il Club chiederà di inserire il percorso delle Apuane nel "Sentiero Italia", un itinerario escursionistico che attraversa tutto il nostro Paese per una lunghezza di 7.000 chilometri.

Alcuni mesi fa la Regione Toscana ha emanato il nuovo piano regionale cave che detta le regole dell'attività estrattiva nel lungo periodo. Secondo il CAI, queste norme non pongono rimedio ai danni che esso ha denunciato, per cui è determinato a proseguire la lotta per salvare le Apuane. Nel tentativo di proteggere queste montagne, sarà redatta una proposta per trasformare il Parco Regionale delle Apuane in Parco Nazionale.

Sopra, tagli del marmo sulla parete di una cava.

Sotto, il versante sud del Monte Sagro visto da Cima Gioia.



La cartina della Montagnola compie 40 anni

Claudio Lucietto



Quest'anno non è solo il 50° anniversario della fondazione della Sezione di Siena del CAI, ma anche il 40° della pubblicazione della prima cartina escursionistica della Montagnola senese. Il 15 giugno 1980, in occasione della "Festa della Montagna" organizzata per celebrare il decennale della fondazione della Sezione, uscì, infatti, la prima edizione della carta dei sentieri, che comprendeva però solo la zona del Monte Maggio e le sue pendici. La segnatura dei sentieri e la relativa cartina furono fortemente volute e sponsorizzate dall'Amministrazione Provinciale. La pubblicazione, assai semplice ed essenziale, consta di un foglio 47,5 x 33,5 cm piegato in quattro. Nella prima pagina sono riportati i loghi del CAI e della Provincia, il titolo "Sentieri del Monte Maggio" e una breve prefazione, nella parte centrale si trova la carta dei sentieri in bianco e nero, nell'ultima pagina la descrizione degli itinerari.



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
SIENA
Assessorato alla Cultura



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI SIENA

SENTIERI DEL MONTE MAGGIO

A fianco il Castellare, la struttura circolare a quota 658 m sul Monte Maggio (foto di Carlo Cristel).

Sotto, la descrizione del sentiero n. 3 "Traversata del Monte Maggio".

Qualche mese fa il nostro socio Massimo Bianchini mi ha donato una copia della cartina escursionistica "Sentieri del Monte Maggio", uscita il 15 giugno del 1980, di cui non conoscevo l'esistenza. La cosa che mi ha colpito di più è la descrizione del sentiero n. 3 (Traversata del Monte Maggio), dove viene citato il "lato alpinistico" dell'itinerario. Traspare chiaro lo sforzo dell'autore di cercare a tutti i costi la montagna che non c'è: si parla della Montagnola e si sognano le Alpi. Un'altra citazione che richiama l'ambiente montano si trova nella prefazione di prima pagina, dove si invitano gli utenti dei sentieri "a rimuovere anche i rifiuti dimenticati da altri e a non danneggiare piante e fiori, poiché in tal modo si depaupera la montagna". È vero che i toponimi "Montagnola" e "Monte Maggio" possono sviare il turista sprovveduto, ma noi autoctoni sappiamo benissimo che in questa zona, come nel resto della provincia, purtroppo di alpinistico non c'è nulla. La sentieristica riportata sulla cartina e segnalata sul terreno con i classici segnavia bianco-rossi comprendeva, oltre al già citato sentiero n. 3, il sentiero n. 1 (Fungaia - Montauto), il sentiero n. 2 (Fungaia - Casa Alteri), il sentiero n. 4 (Riciano - S. Colomba), il sentiero n. 5 (S. Colomba - Casa Alteri), il



sentiero n. 6 (Scorgiano - Casa Alteri) e il sentiero n. 7 (Castel Petraia - Casa Alteri). Anche se molto casalinga, questa prima cartina pubblicata dalla nostra Sezione la possiamo considerare a pieno titolo la progenitrice della recentissima "Carta dei sentieri della Montagnola senese", uscita nel 2019, e questo fa onore a chi per primo pensò di realizzare una rete di sentieri nella Montagnola.

Monica Folchi | La nuova Carta dei Sentieri della Montagnola Senese

In occasione del 50° anniversario della Sezione è uscita la nuova Carta dei Sentieri della Montagnola Senese, con il patrocinio dei Comuni di Monteriggioni e Sovicille, interessati a diffonderla per fini turistici. «La vecchia carta era ormai datata, sia dal

punto di vista grafico che cartografico», spiega Claudia Magrini, coordinatrice, con Giacomo Gambini e Lorenzo Franchi, della manutenzione della sentieristica del nostro territorio. «E poi non era georeferenziata. Perciò abbiamo pensato a un restyling».

Sentiero n. 3 TRAVERSATA DEL MONTE MAGGIO

E' indubbiamente il sentiero più suggestivo, anche dal lato alpinistico, ed è quello che presenta, peraltro, maggiori difficoltà, data la carenza di ben individuabili punti di riferimento: è, quindi, necessario prestare molta attenzione alla segnaletica.

Il percorso inizia dalla carreggiabile Fungaia-Casa Alteri (sentiero n.2) e poco prima del ponticino di pietra.

Prendere il sentiero a destra, che, attraverso il bosco ed un campo, sbocca ad un incrocio. Qui si svolta a destra e, dopo circa 500 metri, si incrocia il sentiero n.1 e si sale verso il Monte Maggio.

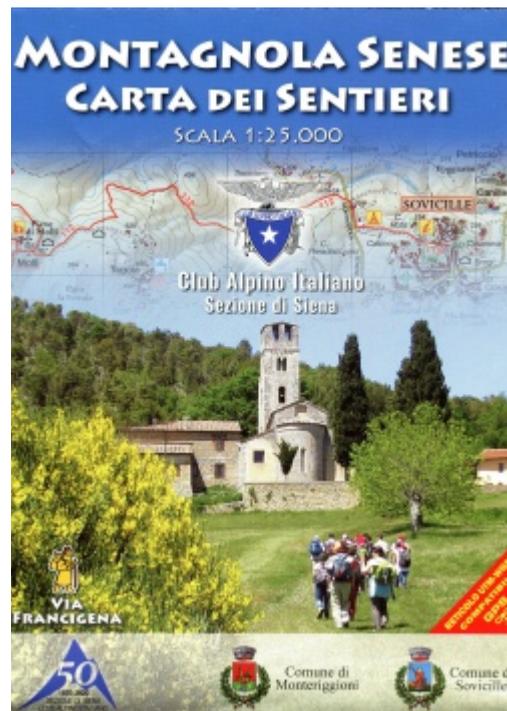
Per andare al Castellare deviare a sinistra (ben segnalato) per un sentiero che porta alle rovine. Il sentiero prosegue in discesa e termina immettendosi nel sentiero n.4 tra Casa Costa e Monte Morio.

Tempo di percorrenza: traversata ore 1,30. Fungaia-inizio sentiero ore 0,30. Fine sentiero-Fungaia ore 0,45.



Anche gli itinerari erano da rivedere, in quanto il tracciato in alcuni casi non corrispondeva più a quello indicato nella carta precedente: «la Montagnola è una zona boschiva dinamica, soggetta a tagli di alberi che inevitabilmente modificano i sentieri». Anche i soci che frequentano abitualmente questo territorio avevano spesso segnalato la necessità di ricontrollare tutti i percorsi. Il lavoro è iniziato alla fine dell'estate 2019 e portato a termine a dicembre. Claudia e Giacomo si sono avvalsi della preziosa collaborazione dei manutentori, i volontari che aiutano a rendere riconoscibili e percorribili i tracciati, curando la segnaletica, tagliando rami di arbusti e rimuovendo tronchi che intralciano la viabilità. Ognuno ha in consegna un sentiero e ne ha controllato il percorso e la traccia GPS. «Sembrava un lavoro facile, ma, nonostante nell'archivio della Sezione fossero conservate le vecchie tracce, l'elaborazione delle nuove ha richiesto tempo». La carta è corredata da una descrizione degli itinerari, scritta da Gianfranco Giani; i manutentori hanno verificato la corrispondenza con i sentieri reali, aggiungendo indicazioni particolareggiate.

«Nonostante la fatica», conclude Claudia, «è stata una bella esperienza per il grande lavoro di squadra. Nessuno di noi aveva mai realizzato una carta, abbiamo imparato tutti qualcosa».



Una porzione della carta: la scala è 1:25.000, le curve di livello hanno un'equidistanza di 20 metri. La carta riporta il reticolo chilometrico UTM ed è georeferenziata con il MAP-DATUM WGS84.

A fianco, la copertina della nuova carta, con il patrocinio dei Comuni di Monteriggioni e Sovicille.

Ivan Martini

La Grotta dell'Ugola: un patrimonio naturalistico da proteggere e conservare

A fianco, concrezione a vela presente all'interno della grotta. Sotto, lo stretto ingresso.

La Montagnola Senese è un'area collinare ad Ovest della città di Siena e da un punto di vista geologico e geomorfologico questa zona appartiene alla "Dorsale Medio Toscana", un allineamento di rilievi che costituisce l'ossatura interna dell'Appennino settentrionale. La Montagnola Senese è costituita in larga parte da rocce carsificabili, dominate in abbondanza dal Calcere Cavernoso e dalla Formazione dei Marmi della Montagnola Senese. Entrambe le formazioni sono interessate da diffusi fenomeni carsici che condizionano la morfologia delle aree in cui esse affiorano.

Tra le morfologie carsiche più diffuse, oltre alle grotte, possiamo annoverare le doline, depressioni circolari o sub-circolari di ampiezza estremamente variabile.

Le grotte sono sicuramente la manifestazione più nota ed interessante del carsismo nella Montagnola Senese. Oltre 90 grotte sono state scoperte ed esplorate in quest'area e la maggior parte di queste si sono originate in corrispondenza di diaclasi della roccia. Le grotte di quest'area sono caratterizzate da modesti sviluppi planimetrici e presentano spesso un andamento verticale, raggiungendo tuttavia profondità modeste. La Grotta dell'Ugola (T/SI 1581 nel registro toscano delle cavità naturali) è una delle



grotte più importanti dal punto di vista speleologico e naturalistico di tutta la Montagnola Senese. La grotta si apre sul fronte di una cava di marmo giallo nei pressi del Podere Rassa (comune di Sovicille) e si sviluppa interamente all'interno della formazione rocciosa dei marmi della Montagnola Senese, una formazione che si è deposta nel Giurassico inferiore ed è stata





La morfologia delle concrezioni all'interno della Grotta dell'Ugola è estremamente variabile, spesso dando origine a forme bizzarre ed eccentriche di rara bellezza. La foto ci mostra il dettaglio di una delle concrezioni più famose della cavità, una forma che ricorda una chiave di violino.

interessata da metamorfismo durante l'evoluzione della catena appenninica. La grotta ha uno sviluppo spaziale di 95 metri, planimetrico di 66 metri ed una estensione di 23 metri (rilievo da parte della Commissione Speleologica "I Cavernicoli" del CAI di Siena, anno 2002). Il dislivello totale della grotta è di 21 metri, di cui 18 metri come dislivello negativo e 3 metri positivo.

Attualmente la cava ove è situata la Grotta dell'Ugola è parzialmente sfruttata a fini estrattivi e dovrà essere cura delle autorità territoriali monitorare affinché l'attività estrattiva non vada ad impattare e/o danneggiare questa importante emergenza naturalistica.

La Grotta dell'Ugola si differenzia dalle caratteristiche tipiche delle grotte di quest'area per il suo andamento planimetrico. Essa infatti ha un andamento sub-orizzontale e labirintico, con vari livelli collegati tra loro da stretti passaggi verticali. Queste caratteristiche, associate alle forme corrosive riconoscibili nelle volte dei passaggi, lasciano supporre un'origine epigenetica per questa cavità, ossia in cui il processo di dissoluzione carsica è influenzato e condizionato dalla risalita di fluidi dalle profondità della terra. La Grotta dell'Ugola attualmente non presenta al suo interno circolazione idrica attiva, anche se le numerose concrezioni carbonatiche presenti all'interno della cavità testimoniano un abbondante stillicidio in un

recente passato. Il non facile accesso alla cavità e gli angusti e difficili passaggi per arrivare agli ambienti più profondi della grotta hanno evitato, o quanto meno limitato, gli accessi di persone non esperte di tecniche di progressione in ambiente speleologico. A questo si deve, probabilmente, la preservazione delle bellissime concrezioni nelle parti più profonde della grotta.



Drappeggi con affascinanti tonalità di colore si alternano a concrezioni eccentriche dalle forme bizzarre nelle sale e nei passaggi terminali della Grotta dell'Ugola.

Amiata, quanta neve negli ultimi anni?

Francesco Parigi, Marco Biagioli e Damiano Sonnini - *MeteoSiena24*

Sopra, il Monte Amiata dopo una perturbazione nevosa.

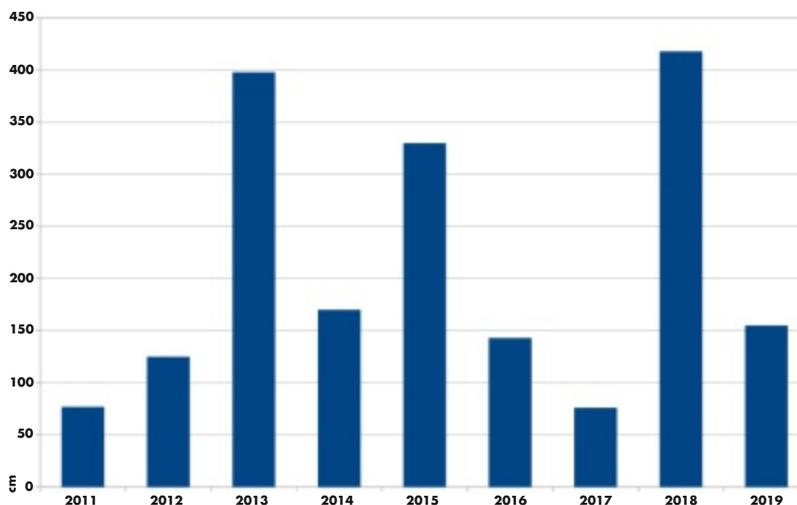
Quella appena terminata è stata una stagione invernale decisamente anomala per il Monte Amiata, anche in un periodo come quello attuale, contraddistinto da un generale aumento delle temperature su scala globale. Se le Alpi sono riuscite a beneficiare, almeno in parte, di alcuni passaggi perturbati miti in grado di scaricare nevicate consistenti, prevalentemente al di sopra dei 1300-1400 metri, la stessa cosa non si può dire dell'Appennino e in generale dei rilievi del Centro-Sud Italia. Del resto, è stato un inverno mite su tutta Europa, con temperature ovunque superiori alle medie del periodo, a causa di un Vortice Polare compatto e profondo che non ha permesso la discesa di masse d'aria fredda alle medie latitudini. Ma non solo le temperature sono state molto alte, abbiamo avuto anche una generale mancanza di precipitazioni nevose

che, alla quota del Monte Amiata, dovrebbero contraddistinguere la quasi totalità delle perturbazioni tra Dicembre e Marzo. La stagione appena conclusa è stata caratterizzata da un numero esiguo di nevicate, generalmente di debole intensità e con pochi centimetri di accumulo al suolo per ogni singolo episodio. Il totale annuo probabilmente non andrà oltre i 15/20 cm concentrato nei pochi episodi. Nell'ultimo decennio la situazione non è mai stata così negativa, con l'inverno sempre capace di portare nevicate degne di tale nome sulla montagna, con episodi anche importanti a primavera inoltrata, come nel maggio del 2019. La nevosità media tra il 2011 e il 2019 * risulta essere di circa 210 cm totali, spalmati in circa 14 eventi medi per inverno. In questo lasso di tempo andiamo da un minimo di 76 cm del 2017 ad un massimo

di 418 cm del 2018.

Colpa del riscaldamento globale? È difficile trarre delle conclusioni da una serie di dati di solo 10 anni, di sicuro c'è che l'Amiata è sempre stato caratterizzato da alternanze di inverni nevosi ed altri molto meno; non resta che attendere il prossimo inverno.

* Dati forniti da skiinfo.it e riferiti ai cm di neve indicati dal bollettino neve redatto dalla stazione sciistica. I dati potrebbero pertanto differire dalla vera quantità di neve che cade ogni anno sull'Amiata.



Isola d'Elba: l'anello del granito

Claudio Lucietto



Sui sentieri che attraversano la parte occidentale dell'Elba, indubbiamente la più bella e selvaggia, si cammina sospesi tra mare e monti, aggiungendo ad ogni svolta del percorso nuovi particolari e nuovi scenari. Le pendici del Monte Capanne (m 1019) sono ricoperte da vaste distese di gariga, bassa macchia composta da ginestra spinosa, cisto, olivastro, rosmarino e lentisco, dalla quale emergono fantasmagorici massi di granito lavorati dalle intemperie: è il regno incontrastato dei mufloni. Innumerevoli sono i segni antropici del passato: i terrazzamenti agricoli ormai invasi dalla vegetazione che si spingono fino a quote insospettabili, i caprili in pietra dalla forma vagamente nuragica, le antiche cave di granito della zona di S. Piero, le mulattiere selciate che collegavano i centri abitati e i luoghi di culto prima della costruzione della tortuosa strada costiera che collega Marciana a Marina di Campo.

L'idea di proporre a tutti i soci questa escursione è nata durante l'uscita di tre giorni all'Elba dell'aprile 2019. Mi ha colpito in particolar modo il sentiero costiero n. 150 (Marciana Marina - Sant'Andrea - Patresi), per le ampie vedute sulla costa settentrionale, la profumata macchia mediterranea e le splendide fioriture di "Unghie di Strega" (*Corpobrutus Acinaciformis*). Si tratta di un itinerario che segue stradine, piste e mulattiere, dove i segnavia bianco-rossi sono talvolta carenti e che richiede senso d'orientamento per destreggiarsi tra le varie possibilità. Tuttavia il tracciato è sempre ben evidente: l'importante è seguire la pista più battuta. Per rendere più semplice l'individuazione del percorso, sono ben lieto di fornire agli interessati la traccia GPS dell'intero anello. I più allenati possono compiere l'escursione in giornata, ma consiglio vivamente di suddividerla in due tappe pernottando in hotel a Patresi, dove troverete un ambiente tranquillo e ottimi prezzi.

ITINERARIO

1. MARCIANA MARINA - SANT'ANDREA - PATRESI

Sentiero: 150.

Difficoltà: EE

Dislivelli: + 650 m – 500 m circa.

Lunghezza: 11 km circa.

Tempo di percorrenza: 4,5 h.

Nota: con mare mosso il tratto Punta del Cotoncello - Sant'Andrea non è percorribile; in tal caso potete raggiungere Sant'Andrea dall'interno, seguendo la stradina asfaltata.

Descrizione: dopo una visita a Marciana Marina, raggiungete il lungomare e dirigetevi a sinistra (ovest) verso la circolare Torre Saracena. Prima di arrivare alla torre, nei pressi della spiaggia di ciottoli della Fenicia svoltate a sinistra sulla strada asfaltata, superate il ponte e imboccate a destra il sentiero 150. L'itinerario prende quota con due svolte, costeggia i recinti di alcune villette e prosegue nel bosco. Dopo un tratto più ripido e accidentato nella fitta macchia, il sentiero sbucca su una strada asfaltata che dovete seguire verso destra. Percorretela per circa 1 Km, prima in salita e poi in discesa, fino a Casa Geppino. Prima della casa imboccate la mulattiera che sale a sinistra nel bosco (segnavia), traversando a monte dell'edificio. Poco dopo lasciate la stradina e prendete a destra il sentiero che procede verso nord-ovest (segnavia) tra antichi terrazzamenti colonizzati da una boscaglia di lecci, corbezzoli ed erica. Dopo alcune coltivazioni recintate la pista raggiunge la costa, prosegue sopra le scogliere, supera alcuni edifici rurali e passa a monte della spiaggia La Cala. Il tratto in falsopiano prosegue tra profumate siepi di rosmarino e coltivazioni di limoni, fino all'attraversamento del Fosso dei Pizzenni. Sul versante opposto il sentiero 150 risale a strette svolte, uscendo in breve ad un nucleo di abitazioni dove giunge una strada asfaltata. Seguite quest'ultima verso ovest per circa 10 minuti, fino alle case di Maciarello.



Al numero civico 36 lasciate la strada e prendete a destra il sentiero per Sant'Andrea (cartello). L'itinerario s'inoltra nella macchia mediterranea scendendo fino ad una stradina, che va seguita verso sinistra. Subito dopo l'hotel Oleandro abbandonate la strada e imboccate a destra lo stretto viottolo, all'inizio gradinato e lastricato, che scende tra case e cortili recintati, portandosi sopra alte scogliere. Quando incontrate la traccia diretta alla Punta del Cotoncello, svoltate a sinistra e scendete alla splendida insenatura del Cotoncello. Per raggiungere la successiva spiaggia di Sant'Andrea dovete traversare la scogliera granitica procedendo grossomodo sul livello del mare; il percorso è agevolato da ponticelli e gradini scolpiti nella roccia. Una volta giunti a Sant'Andrea dirigetevi verso l'interno e seguite a destra Via dei Prati: arriverete così ad un parcheggio a pagamento, sul cui limite superiore si stacca sulla destra, a fianco di una villetta, il nostro sentiero. All'inizio la traccia è un po' incerta, ma salendo si fa ben marcata. Giunti al soprastante crinale boscoso, procedete verso ovest (segnavia 150), giungendo così ad un punto panoramico dove il sentiero volge a sinistra (sud). Persi alcuni metri di quota, l'itinerario si dirige di nuovo ad ovest inoltrandosi nella macchia. Ignorate due deviazioni a sinistra dirette a La Zanca e continuate nel bosco, sempre sul sentiero



150: arriverete così sull'orlo di un vallone da dove si apre la vista sulle case di Patresi. Il sentiero si fa ora impervio e perde rapidamente quota verso il fondo della valle, raggiungendo il suo sbocco al mare presso la Cala della Cotaccia. Un'incerta traccia rimonta l'opposto ripido versante, portandosi alta sulla scogliera. In questo tratto dovete prestare attenzione a non smarrire il percorso, in quanto i segnavia sono assenti. Poco più avanti l'itinerario piega a sinistra allontanandosi dalla costa, sale fra resti di terrazzamenti invasi dalla macchia e passa in prossimità di una casa. Dopo un lungo diagonale verso sinistra il sentiero s'immette nella mulattiera proveniente da La Zanca (tabelle), che dovete seguire verso destra per 500 m, fino al suo sbocco nella S.P. 25 a breve distanza da Patresi.

2. PATRESI - SERRAVENTOSA - MARCIANA - MARCIANA MARINA

Sentieri: 177, 103, 157

Difficoltà: E

Dislivelli: + 550 m – 700 m circa.

Lunghezza: 12 km circa.

Tempo di percorrenza: 4,5 h.

Descrizione: da Patresi seguite per 500 m la S.P. 25 in direzione Chiesi. Prima del ponte sull'Uviale (torrente) di Patresi imboccate a sinistra il sentiero 177: questo attraversa il torrente e inizia a risalire la profonda valle in sinistra idrografica. L'itinerario è immerso in una lussureggiante vegetazione costituita da castagni secolari e lecci e si mantiene a lungo presso il torrente guadagnando due volte (trascurare le deviazioni a destra); infine, dopo un tratto più ripido, si immette nella mulattiera lastricata n. 103 presso la Fonte del Bollero (m 557). Seguite la mulattiera verso sinistra compiendo un lungo traverso in salita verso nord-ovest in mezzo alla macchia mediterranea, giungendo così alla panoramica località di Serraventosa



(m 616). Verso nord-ovest potete ammirare l'Isola di Capraia, mentre ad ovest si staglia il profilo della Corsica, con le sue alte vette. La mulattiera volge ora ad est procedendo larga e pianeggiante nella bassa macchia di erica arborea, con suggestivi scorci panoramici su Sant'Andrea e sulla Punta del Cotoncello. Dopo circa 1 Km la stradina giunge ad una zona caratterizzata da enormi massi di granito dalle forme più curiose. Sulla sinistra spicca l'enorme masso denominato "l'Aquila", che merita senz'altro una visita (vi si giunge con il breve sentiero 103B). Tornati alla mulattiera, proseguite fino al vicino santuario della Madonna del Monte (m 625); la chiesa risale al XVII sec. ed è preceduta da un'ampia esedra dove vi potete rifornire di acqua freschissima alla fontana. Inizia ora la discesa verso Marciana, che avviene per la mulattiera a gradoni selciati, lungo la quale si trovano le 14 stazioni della Via Crucis. Una volta giunti alla parte alta del paese visitate la Fortezza Pisana e il borgo medievale, dopodiché scendete alla Strada Provinciale. Seguite quest'ultima verso sinistra (direzione Sant'Andrea) e, dopo la strettoia, imboccate a sinistra Via delle Fonti, dalla quale si apre un bel panorama su Marciana Marina e sul promontorio dell'Enfola. Dopo 500 m, ad una biforcazione tenete la destra e raggiungete il piazzale antistante il cimitero, quindi proseguite sulla stradina che sale ad uno slargo con panchine. Qui dovete individuare sulla destra l'inizio del sentiero 157. La traccia scende in breve alla sottostante S.P. 25, che va seguita verso sinistra fino ad una curva dove si stacca a destra l'evidente mulattiera 157. L'itinerario perde quota nel bosco di lecci seguendo il crinale roccioso in direzione nord-est. Nel punto in cui il sentiero spiana si trova il rudere di Casa Bruschi, con la caratteristica cisterna in pietra per la raccolta dell'acqua piovana. Più avanti la mulattiera riprende a scendere ripidamente con qualche tratto dissestato, sbucando infine presso le abitazioni della località Uccellaia. Seguite ora la stradina asfaltata che scende con alcune svolte al Viale Aldo Moro, nella zona ovest di Marciana Marina.

Equipaggiamento: scarponi con suola ben marcata, abbigliamento da escursionismo, occhiali da sole, cappello, creme protettive, anti-pioggia, borraccia; molto utili i bastoncini.

Cartografia consigliata: carta topografica per escursionisti 4LAND, Isola d'Elba: Sentieri ufficiali del Parco e del CAI - Scala 1:25.000.



CONSORZIO AGRARIO DI SIENA

VIA PIANIGIANI, 9 - SIENA

TEL: 0577-2301

www.capsi.it

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI SIENA

Piazza Calabria, 25/A - 53100 Siena

Telefono 0577 270666

www.caisiena.it - E-mail: info@caisiena.it

DIRETTORE RESPONSABILE: *Augusto Mattioli*

REDAZIONE: *Dario Bagnacci, Costantino Cioni, Gabriele Clementi, Monica Folchi, Antonella Gozzoli, Claudio Lucietto, Ilaria Meloni, Franco Tinelli*

Sped.A.PArt. 2 - Comma 20/d - Legge 662/96 - Siena

Stampa: Torchio srl Via delle Nazioni Unite, 16/18 - 53035 Monteriggioni (SI)

distribuzione gratuita - riservato ai soci

Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 436 del 13 Gennaio 1983

STAMPE